

ALESSANDRO CAPONE

DOMENICO COMPARETTI, GEORG CURTIUS
E GIROLAMO VITELLI

Abstract

In this contribution two letters from Domenico Comparetti to Georg Curtius are published for the first time. The two documents, transcribed in the appendix, are contextualised within Comparetti's scientific activity. The aim of the contribution is to shed some light on the period in which the two texts were written and to highlight Comparetti's relations with Curtius and Vitelli.

Keywords

Domenico Comparetti, Georg Curtius, Girolamo Vitelli, History of classical philology, Oedipus myth, Comparative studies.

Premessa

Si pubblicano qui per la prima volta due lettere di Domenico Comparetti (1835-1927) a Georg Curtius (1820-1885)¹. Le due missive sono conservate presso l'Universitätsbibliothek Leipzig, cui desidero esprimere il mio ringraziamento per avermi gentilmente inviato la riproduzione digitale dei documenti. Come si vedrà, si tratta di lettere, che, pur scritte a distanza di qualche anno l'una dall'altra e dal tenore ben diverso, consentono di recuperare informazioni di qualche interesse su Comparetti, Curtius e Vitelli.

Nel presente contributo le due lettere, che si trovano fedelmente trascritte in appendice, saranno contestualizzate all'interno dell'attività scientifica di Comparetti, con l'obiettivo di gettare qualche luce sul frangente storico nel quale i due testi furono scritti e di mettere in evidenza i rapporti che intercorrevano con Curtius e con Vitelli.

Comparetti e gli studi su Edipo

Nel 1863 il comparativista Michel Bréal, nato a Landau (Palatinato bavarese) il 26 marzo 1832 e morto a Parigi il 25 novembre 1915², pubblicava *Le*

¹ Per un profilo sintetico su Comparetti vd. G. INDELLI, *Domenico Comparetti (1835-1927)*, «Hermae. Scholars and Scholarship in Papyrology», vol. II, a c. di M. CAPASSO, Pisa-Roma 2010, pp. 21-30 e su Curtius vd. J.E. SANDYS, *A History of Classical Scholarship*, vol. 3, New York 1958, pp. 207-208.

² Bréal fu professore di Grammatica comparata al Collège de France dal 1866 al 1905 e diffuse in Francia le ricerche di linguistica comparativa di Franz Bopp (1791-1867).

*Mythe d'Oedipe*³, con cui intendeva dimostrare che il mito di Edipo era una forma del mito vedico di Indra e Vṛtra, in cui è simboleggiato il conflitto del principio della luce (Indra) con il principio della siccità (Vṛtra), che viene rappresentato sia come una grande nuvola nera sia come un mostro che tiene nascoste in una caverna buia le nubi, che perciò non possono più spandere sulla terra la rugiada. Indra, il Signore della forza, scaglia un fulmine sulla caverna di Vṛtra uccidendo il mostro e liberando le nubi fecondatrici. In estrema sintesi, Bréal identificava Vṛtra con la Sfinge e Indra con Edipo, il monte su cui si trova la Sfinge con il termine che nel mito vedico significa tanto “nuvola” quanto “montagna” e infine l’enigma della Sfinge, che pronunciava parole che gli uomini non potevano capire, con il rumore misterioso del tuono prodotto dalla Sfinge, intesa come personificazione della nuvola.

Contro tale interpretazione si sollevò ben presto Comparetti⁴, il quale nel

³ Il saggio apparve prima in forma di articolo (M. BRÉAL, *Le mythe d'Edipe*, «Revue Archéologique» 8, 1863, pp. 193-214) e poi in un fascicolo a sé (M. BRÉAL, *Le mythe d'Edipe*, Paris 1863).

⁴ In una piccola bibliografia composta dallo stesso Comparetti su richiesta da Michele Amari nel 1876 così definisce il proprio lavoro su Edipo: «C'est une critique de l'interprétation du mythe d'Edipe proposée par M.r Bréal et au même temps un effort pour ramener les études de mythologie comparée à une méthode plus rigoureusement scientifique» (S. TOSCANO, *Introduzione al carteggio Comparetti-Amari*, «Sicilorum Gymnasium» 32/2, 1979, pp. 413-543, 480). In quel torno di tempo Comparetti era particolarmente attivo, come si evince da una sua lettera a Nerucci del 5 gennaio 1865: «Il mio libro relativo ai dialetti neo-italo-greci vorrei destinarlo a veder la luce per la festa di Dante. Molto però dipende da qualche corrispondente che ho in quei paesi. L'articolo sul *mito di Edipo* che ha annunziato la *Gioventù italiana* non sarà che l'abbozzo di un lavoro critico piuttosto diffuso che sto preparando su questo soggetto. Ora sto pensando a fare un lavoro sulle sorgenti del Decamerone, lavoro utile perché manca affatto in Italia ma lungo e non in tutto dilettevole pel quale mi è necessario far venire un numero stragrande di libri relativi a letterature popolari leggende novelle etc. Domani manderò alla Rivista un lungo articolo sui *Sette savi di D'Ancona*» (*Carteggio Domenico Comparetti Gherardo Nerucci*, a c. di M.L. CHIRICO e T. CIRILLO, con la collab. di G. BINI, Firenze 2007, p. 403). A spiegazione delle parole di Comparetti aggiungiamo che il volume sui dialetti italogreci apparirà l'anno successivo (D. COMPARETTI, *Saggi dei dialetti greci dell'Italia meridionale*, Pisa 1866; in proposito vd. A. GARZYA, *Domenico Comparetti e il Griko*, in *Comparetti 1835-1927. Convegno Internazionale di Studi, Napoli – Santa Maria Capua Vetere 6-8 giugno 2002*, a c. di S. CERASUOLO-M.L. CHIRICO-T. CIRILLO, Napoli 2006, pp. 63-82) e che la recensione a A. D'ANCONA, *Il libro dei sette savij di Roma: testo del buon secolo della lingua*, Pisa 1864, sarebbe apparsa in tre riprese nella *Rivista Italiana* sotto la rubrica “Letterature comparate” (D. COMPARETTI, *Il libro de' sette savij di Roma testo del buon secolo della lingua*, Pisa, Tipografia Nistri, 1864, «Rivista Italiana di Scienze, Lettere ed Arti colle effemeridi della pubblica istruzione» 6/225, 16 gennaio 1865, pp. 38-39; D. COMPARETTI, *Il libro de' sette savij di Roma testo del buon secolo della lingua*, Pisa, Tipografia Nistri, 1864, «Rivista Italiana di Scienze, Lettere ed Arti colle effemeridi della pubblica istruzione» 6/226, 23 gennaio 1865, pp. 54-56; D. COMPARETTI, *Il libro de' sette savij di Roma testo del buon secolo della lingua*, Pisa, Tipografia Nistri, 1864, «Rivista Italiana di Scienze, Lettere ed Arti colle effemeridi della pubblica istruzione» 6/232, 6 marzo 1865, pp. 150-154) e sarebbe stata ristampata in volume nello stesso anno (D. COMPARETTI, *Intorno al*

maggio del 1865 pubblicò due articoli sull'argomento sotto la rubrica "Mitologia comparata" della *Rivista Italiana*⁵, che confluirono poi nel volume *Edipo e la mitologia comparata* del 1867⁶, cui accenna nella lettera 1 dell'Appendice. Una prima obiezione di Comparetti alla tesi di Bréal era di carattere metodologico e stava nel rilevare che in vari "monumenti figurati" la Sfinge è presentata indipendentemente da Edipo:

Io non ignoro ch'egli è mal prevenuto contro l'uso dei monumenti figurati nelle indagini mitologiche, e so anche perché. Ma la sua osservazione che «chi studia la mitologia secondo i monumenti figurati è condotto naturalmente al simbolismo, poiché solo col simbolismo la pietra esprime le idee» è una di quelle che sono troppo generali perché possano essere totalmente vere. Gli antichi monumenti figurati non sempre hanno per iscopo di rappresentare un'idea, ma spessissimo rappresentano semplicemente un fatto immaginario o reale. Del resto anche quando le antiche rappresentanze mitologiche stanno meramente a rivestire un'idea, ciò non autorizza il mitologo a trascurarle, poiché esse possono esser fondate su fatti mitologici che non ci tramandano i monumenti letterari dei quali possiamo disporre, e gli antichi artisti conoscevano sia nella tradizione popolare, sia da monumenti letterari andati perduti per noi⁷.

Libro dei sette savi di Roma. *Osservazioni di Domenico Comparetti*, Pisa 1865). Su Comparetti e la letteratura popolare vd. A. CAPONE, *A ottanta anni dalla morte di Domenico Comparetti: quattro lettere inedite*, «Rivista di Filologia e Istruzione Classica» 135/1 (2007), pp. 108-122, 114-115.

⁵ Vd. D. COMPARETTI, *Il mito di Edipo*, «Rivista Italiana di Scienze, Lettere ed Arti colle effemeridi della pubblica istruzione» 6/242 (15 maggio 1865), pp. 305-308; D. COMPARETTI, *Il mito di Edipo*, «Rivista Italiana di Scienze, Lettere ed Arti colle effemeridi della pubblica istruzione» 6/243 (22 maggio 1865), pp. 321-325. Al primo articolo Comparetti fa cenno in una lettera a Nerucci del 14 maggio 1865: «Quanto a me, la prima parte del mio articolo sul mito di Edipo l'ho mandata alla *Rivista Italiana*»: CHIRICO-CIRILLO, *Carteggio Domenico Comparetti* cit., p. 414. In realtà il lavoro sul mito di Edipo doveva risalire a vari mesi prima, come apprendiamo da una lettera di Comparetti a De Gubernatis del 18 dicembre 1864, che testimonia l'impegno del filologo romano a pubblicare l'articolo su Edipo nella *Civiltà Italiana*: vd. CHIRICO-CIRILLO, *Carteggio Domenico Comparetti* cit., p. 414. Che Comparetti avesse in mente un lavoro di più ampio respiro è attestato dalla già citata lettera a Nerucci del 5 gennaio 1865 (CHIRICO-CIRILLO, *Carteggio Domenico Comparetti* cit., p. 403).

⁶ Vd. D. COMPARETTI, *Edipo e la mitologia comparata. Saggio critico*, Pisa 1867, ristampato in D. COMPARETTI, *Poesia e pensiero nel mondo antico*, a c. di G. PUGLIESE CARRATELLI, Napoli 1944, pp. 234-277.

⁷ COMPARETTI, *Edipo e la mitologia* cit., p. 20. Sugli aspetti metodologici dello studio di Comparetti vd. G. PASQUALI, *Domenico Comparetti: nato a Roma il 7 Luglio 1835 morto a Firenze il 20 Gennaio 1927*, «Aegyptus» 8/1-2 (1927), pp. 117-136 (= G. PASQUALI, *Pagine stravaganti di un filologo. I. Pagine stravaganti vecchie e nuove. Pagine meno stravaganti*, a c. di C.F. RUSSO, Firenze 1994, pp. 3-25). PASQUALI, *Domenico Comparetti* cit., p. 124 (= PASQUALI, *Pagine stravaganti* cit., p. 11): «Il libretto su *Edipo e la mitologia classica*, del '67, è ancora

Seguono la dettagliata analisi del mito di Edipo e la meticolosa confutazione dell'interpretazione proposta da Bréal⁸, che portano Comparetti a concludere che Edipo non aveva nulla a che fare con l'eroe della luce e che il mito edipico era un composto di formule comuni presso molti popoli che nella tradizione greca erano state organizzate a esprimere un concetto morale⁹.

Il lavoro di rielaborazione e di ampliamento delle osservazioni sul volume di Bréal, apparse nel 1865, impegnò Comparetti per alcuni mesi per vedere infine la luce in forma di libro, come s'è detto, nel 1867. Copie del volume Comparetti dovette inviare ai contatti nazionali e internazionali e tra questi vi fu, come apprendiamo dalla lettera I dell'Appendice, anche il glottologo e filologo Georg Curtius (1820-1885), il quale, dopo gli studi universitari a Bonn e Berlino, fu libero docente a Berlino (1846), professore a Praga (1849-1854), a Kiel (1854-1862) e infine a Lipsia (1862-1885). I suoi studi glottologici e grammaticali si fondarono sull'analisi comparativistica, integrata dall'approccio filologico, delle lingue classiche. Curtius riscosse grande successo con la pubblicazione nel 1852 della *Griechische Schulgrammatik*, tradotta in italiano per la prima volta da Emilio Teza (1831-1912) nel 1855, e successivamente nel 1863 con le *Erläuterungen zu meiner Schulgrammatik*, che erano rivolte specificatamente agli insegnanti e che furono tradotte in italiano nel 1868 sia da Fausto G. Fumi (1840-1915) sia da Giuseppe Müller (1825-1895)¹⁰.

Gli studi di Curtius erano ben noti a Comparetti, il quale della sua *Gram-*

più importante. Perché precoce rispetto non solo alla coltura italiana, ma a quella europea. Teneva allora il campo non solo una teoria, secondo la quale la maggior parte dei miti antichi, per i più fanatici forse tutti, si dovevano intendere come simboli di un naturalismo solare del quale l'antichissima raccolta di inni indiani, il *Rig-Veda*, presenta esempi che sembravano sino a ieri chiari. Il Comparetti non si lasciò traviare dal demone della comparazione, che allora trascinava quasi tutti gli studiosi europei di grido oltre il suo confine naturale, ch'è segnato dalla lingua, e, uomo di nari fini, pensò che quel che per l'India antichissima era evidente, poteva per la Grecia essere falso: lo dimostrò falso per un mito dei più celebri, quello di Edipo, con metodo filologico, cioè interpretando le fonti a una a una e badando bene a non fonderle e confonderle l'una con l'altra. Il risultato dell'esame è che la forma del mito che per i ragionamenti dei mitologi naturalisti sarebbe necessario fosse la più antica, è invece secondaria, recente. Il Comparetti aveva ogni ragione di negare ai popoli primitivi un procedimento mentale proprio di culture complesse, l'allegoria. Ma la conclusione non è meramente negativa: egli, forse per il primo in Europa, si accorge che la fantasia greca, ideando il mito di Edipo, versa in motivi novellistici una sua idea morale».

⁸ Sulla polemica di Comparetti con Bréal vd. S. TAMPANARO, *Giacomo Lignana e i rapporti tra filologia, filosofia, linguistica e darwinismo nell'Italia del secondo Ottocento*, «Critica storica» 15 (1979), pp. 406-503, 486-487 (= S. TAMPANARO, *Sulla linguistica dell'Ottocento*, Bologna 2005, pp. 105-223, 201-202).

⁹ Vd. COMPARETTI, *Edipo e la mitologia* cit., p. 76.

¹⁰ Vd. F.G. FUMI, *Illustrazioni alla Grammatica greca di Giorgio Curtius*, Torino-Roma 1968; *Commento alla Grammatica greca di Giorgio Curtius*, recato in italiano da G. MÜLLER, Torino-Firenze 1868.

matica faceva uso a Pisa per il corso di greco, apprezzandola per il metodo comparativistico e per gli aspetti metodologici¹¹. Inoltre, con Curtius Comparetti era direttamente in contatto epistolare, come apprendiamo da una lettera a Nerucci del 2 gennaio 1864: «Curtius mi ha mandato un suo nuovo libro che è l'aggiunta alla sua grammatica greca, molto interessante particolarmente per chi insegna»¹². Si tratta chiaramente delle *Erläuterungen*, cui Comparetti accenna anche nella lettera 1 dell'Appendice e del cui dono avrebbe voluto ringraziare di persona Curtius.

Del viaggio, infatti, che, a dire di Comparetti nella stessa lettera, avrebbe avuto come meta principale l'incontro con Curtius, abbiamo qualche dettaglio in più grazie a una missiva inviata a Nerucci da Vienna il 9 settembre 1877: «Io partirò da Vienna fra sette o otto giorni e anderò a passare qualche tempo sul Simmering. Poi se il cholera lo permetterà vorrei andarmene a stare un poco a Venezia. In ogni caso seguita a mandare le lettere a Pisa. Dopo Carlsbad sono stato a Dresda ed a Praga. La cura mi ha fatto bene quantunque ancora non possa dirmi totalmente guarito»¹³. Probabilmente furono ragioni di salute, cui accenna qui, quei motivi indipendenti dalla sua volontà, cui allude nella lettera 1 dell'Appendice, che impedirono a Comparetti di incontrare Curtius e di fargli personalmente dono del suo lavoro su Edipo, che era stato pubblicato poco prima di intraprendere il viaggio¹⁴.

Purtroppo, non sono conservate lettere di Curtius nel Fondo Comparetti e per questo motivo le due missive qui pubblicate rivestono particolare interesse, poiché ci consentono di documentare, almeno per parte di Comparetti, i rapporti che egli intrattenne con il più anziano e noto collega tedesco.

¹¹ Vd. M.L. CHIRICO, *Comparetti a Pisa*, in CERASUOLO-CHIRICO-CIRILLO, *Comparetti 1835-1927* cit., p. 53.

¹² CHIRICO-CIRILLO, *Carteggio Domenico Comparetti* cit., p. 309.

¹³ CHIRICO-CIRILLO, *Carteggio Domenico Comparetti* cit., p. 447.

¹⁴ Nella lettera a Nerucci del 14 luglio 1867 Comparetti scrive così: «L'inverno l'ho passato tossendo, e non posso dire ancora che la tosse mi sia passata totalmente. I medici dicono che sia cosa dipendente dal fegato facendo certo che il petto non è punto impegnato. Così mi mandano a curarmi il fegato, e partirò fra tre o quattro giorni alla volta di Carlsbad. Spero che la distrazione e il cambiamento di aria piuttosto che le acque purgative mi faran passare quel leggero residuo di tosse che mi è rimasto. Ho sotto il torchio uno scritto intitolato *Edipo e la mitologia comparata*, nel quale ho rifiuto il mio articolo già pubblicato nella *Rivista Italiana*. Appena sarà stampato te lo manderò. [...] Non credo che andrò a Parigi; l'esposizione invece di invitarmi me ne allontana. Dopo Carlsbad passerò forse qualche giorno a Vienna e poi m'installerò per un mese a Venezia» (CHIRICO-CIRILLO, *Carteggio Domenico Comparetti* cit., pp. 443-445).

Vitelli a Lipsia

Nel dicembre del 1871 il giovane Girolamo Vitelli (1849-1935)¹⁵, appena laureato, giunse a Lipsia per perfezionare la propria formazione alla scuola di due grandi maestri, Friedrich Wilhelm Ritschl (1806-1876) e Georg Curtius, che, come s'è detto, vi insegnava dal 1862¹⁶. Il soggiorno tedesco fu, come è stato rilevato, un periodo determinante per l'affinamento e lo sviluppo del metodo filologico di Vitelli, al quale era stato introdotto da Alessandro D'Ancona (1835-1914) e Domenico Comparetti¹⁷.

Dopo pochi giorni dall'arrivo a Lipsia, il 20 dicembre, Vitelli scrive subito una lettera a Comparetti per aggiornarlo sulla propria situazione:

Mi scuserà se ho tardato un po' a scriverle, e sì che avrei dovuto farlo presto, se non altro per la cortesia usatami col darmi delle lettere pel Curtius e pel Ritschl. Ma Lei si figurerà facilmente quante piccole faccende io abbia avuto fra le mani in questi giorni, quindi sono quasi sicuro che non se l'avrà per male; tanto più che Lei sarà così buono da trovare un modo qualunque per scusarmi¹⁸.

La missiva per Curtius, cui Vitelli accenna, è quella qui trascritta per la prima volta (lettera 2 dell'Appendice). Datata 6 dicembre, essa è una raccomandazione del giovane allievo da parte di Comparetti presso il collega tedesco, come il quale, come s'è visto, il professore pisano aveva già rapporti scientifici e di corrispondenza.

Comparetti richiama in estrema sintesi il fatto che il ventiduenne Vitelli aveva ottenuto di studiare a Lipsia grazie a una borsa messa a bando dal governo italiano per favorire la formazione dei giovani più talentuosi. È noto che Vitelli, risultato vincitore del concorso, aveva incontrato non poche difficoltà nell'ottenere il posto, che era riservato a chi fosse laureato da almeno un anno, e che solo grazie all'interessamento di D'Ancona presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica poté ricevere il sussidio di 1.400 Lire per un anno di studi all'estero¹⁹.

¹⁵ Per un profilo sintetico vd. M. MANFREDI, *Girolamo Vitelli (1849-1935)*, «Hermæ. Scholars and scholarship in papyrology», ed. by M. CAPASSO, Pisa 2007, pp. 45-52.

¹⁶ Vd. A. CAPONE-P. GIANNINI, *Gli appunti di metrica classica di Giovanni Pascoli tratti dalle lezioni di Girolamo Vitelli*, Firenze 2015, pp. 17-21.

¹⁷ R. PINTAUDI, *Girolamo Vitelli studente a Lipsia*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa» 12/2 (1982), pp. 561-588, 561.

¹⁸ Vd. *Catalogo Generale del Fondo Domenico Comparetti. Carteggio e manoscritti*, a c. di M.G. MACCONI-A. SQUILLONI, *Domenico Comparetti e Girolamo Vitelli. Storia di un'amicizia*, a c. di R. PINTAUDI, Messina 2002, p. 143.

¹⁹ Vd. PINTAUDI, *Girolamo Vitelli cit.*, pp. 562-571.

Subito dopo, nella raccomandazione a Curtius, Comparetti accenna a due aspetti che riguardano propriamente la formazione e le ricerche del giovane Vitelli, il quale era sufficientemente iniziato agli studi comparativi e a Lipsia si sarebbe occupato principalmente di filologia classica.

Negli anni precedenti, infatti, Vitelli era stato impegnato presso la Scuola Normale di Pisa, sotto la direzione di Comparetti e soprattutto di D'Ancona, nella confutazione dell'autenticità delle Carte di Arborèa²⁰, la cui scoperta era stata accolta con entusiasmo da alcuni intellettuali italiani, perché permetteva di ridurre il ritardo della poesia italiana rispetto a quella provenzale e francese.

L'accenno agli studi comparativi si può mettere in collegamento anche con quanto lo stesso Comparetti, qualche anno prima, aveva scritto a Curtius, presentando il proprio lavoro su Edipo (lettera I dell'Appendice), e soprattutto con l'approccio comparativistico delle ricerche di Curtius nell'ambito della grammatica e della lessicografia greca in relazione alle altre lingue indoeuropee. Considerate, dunque, la formazione, le precedenti ricerche e quelle per cui si era recato a Lipsia, Vitelli poteva essere presentato a buon diritto da Comparetti come un giovane modello che avrebbe trovato in Curtius il maestro, da cui apprendere conoscenze e metodo.

In questa prospettiva filologica e comparativistica, durante il soggiorno tedesco, Vitelli condusse le proprie ricerche sulle Grazie, che gli erano state suggerite dallo stesso Comparetti e che sfociarono in una prima e unica pubblicazione del 1873²¹. Le vicende di questo studio sono state illustrate di recente da Francesco Valerio, che ha messo in evidenza anche i motivi per cui al primo fascicolo non seguì, contrariamente a quanto preannunciato dallo stesso Vitelli, la stampa del secondo: le *Charites* sono una ricerca mitografico-letteraria, evidentemente influenzate dall'impostazione comparettiana, da cui però Vitelli prese progressivamente le distanze in favore della filologia formale, a cui i due maestri di Lipsia lo aveva introdotto²².

Mi limito a segnalare, a chiusura di questa breve nota, la solidità con cui il giovane Vitelli era pervenuto a conclusioni aderenti ai dati documentali, come egli stesso rileva nella relazione presentata al Ministero alla fine del soggiorno lipsiense:

²⁰ *Delle Carte d'Arborèa delle prose volgari in esse contenute. Esame critico di Girolamo VITELLI, preceduto da una lettera di Alessandro D'ANCONA a Paul Meyer*, «Il Propugnatore» 3/2-3 (1870), pp. 255-322; *Delle Carte d'Arborèa delle prose volgari in esse contenute. Esame critico di Girolamo VITELLI, preceduto da una lettera di Alessandro D'ANCONA a Paul Meyer*, «Il Propugnatore» 3/5-6 (1871), pp. 436-485; *D'Ancona-Vitelli (Con un'appendice sulle false Carte d'Arborèa)*, a c. di R. PINTAUDI, Pisa 1991.

²¹ Vd. G. VITELLI, *Le Charites*, Napoli 1873.

²² Vd. F. VALERIO, *Girolamo Vitelli prima dei papiri, in Πολυμάθεια. Studi Classici offerti a Mario Capasso*, a c. di P. DAVOLI-N. PELLÈ, Lecce 2018, pp. 925-948, 929-931.

Quasi a tutti quelli che di proposito o incidentalmente hanno trattato prima di me lo stesso soggetto è sembrato di riconoscere nelle Charites del culto le Charites primitive: io invece ho cercato di andare dal concetto omerico al concetto religioso e mi lusingo di esser giunto a risultati che se non son tali da persuadere il lettore delle mie idee, sono però sufficienti a mettere in sodo tre fatti: 1° che l'ipotesi della Charis naturalistica p. es. di Welcker, Jahn, Müller, Engel etc. non ha argomenti positivi dalla sua, perché prestansi ad altre spiegazioni la maggior parte degli argomenti dedotti principalmente dalle cerimonie del culto; 2° che l'ipotesi di Max Müller ne manca ugualmente nel campo greco; 3° che l'ipotesi Charis = χάρις, concetto riconoscibile in tutto il mondo greco, basta a farci comprendere tutta l'importanza sia religiosa che poetica delle Charites e che le solite obiezioni contro i miti morali non possono in questo caso aver valore, trattandosi di un mito relativamente recente²³.

Ciò scriveva il giovane Vitelli, il quale ormai veleggiava sicuro nel mare della filologia classica, dopo aver ricevuto l'abbrivio da Domenico Comparetti, il quale aveva coniugato l'indagine filologica e quella comparativistica.

Appendice

[lettera 1]²⁴

Illustrissimo Signore!

Prendo la libertà di offrirle una copia di un mio scritto da non molto tempo posto in luce col titolo "Edipo e la mitologia comparata". Avrei voluto venire ad offrirglielo in persona a Lipsia procurandomi così il piacere di fare la sua conoscenza personale e di udire da lei stessa a voce il suo giudizio intorno a questo mio lavoro. Ma disgraziatamente, per circostanze indipendenti da me, arrivato a Dresda ho dovuto retrocedere. Con questa occasione io mi proponeva di farle a voce anche i miei più vivi ringraziamenti pel bel dono che Ella gentilmente mi fece delle sue *Erläuterungen*. Anche a ciò debbo supplire con queste mie righe colle quali la prego a volermi avere per iscusato se in attesa del mio viaggio troppo lungamente differito ed ora non riuscito in ciò ch'era la sua miglior meta, ho indugiato fino ad oggi a compiere questo gradito dovere.

Se Ella vorrà onorarmi dei suoi caratteri e dirmi con tutta libertà se le pare che col mio "Edipo" io abbia colto nel segno, le sarò sommamente obbligato. Ciò mi consolerà in parte di dover rimettere ad un altro viaggio la visita da lungo tempo progettata.

²³ MACCONI-SQUILLONI-PINTAUDI, *Catalogo generale* cit., p. 193.

²⁴ Universitätsbibliothek Leipzig, Nachlass Georg Curtius; Signatur: NL 224/1/C/133.

Gradisca, signor professore, i sentimenti di altissima stima coi quali mi dico

Suo Devot.
D. Comparetti

Pisa 9 9mbre 1867

[lettera 2]²⁵

Pisa 6 xmbre 1871

Illust Signore

Mi permetta di raccomandarle caldamente il bravo mio discepolo sig. D.^r Girolamo Vitelli che verrà a consegnarle queste mie righe. Egli ha ottenuto per concorso uno dei posti che il nostro governo assegna ai giovani più valenti che desiderano completare i loro studi approfittando anche dell'insegnamento estero. Egli viene a Lipsia per occuparsi principalmente di filologia classica. Ella però lo troverà sufficientemente iniziato anche agli studi comparativi e spero lo riconoscerà degno della sua stima e delle sue premure.

È questa una occasione che colgo volentieri per richiamarmi così alla sua memoria e per confessarle nuovamente i sentimenti di altissima stima e d'ossequio del

Suo Devot
D. Comparetti

Università del Salento
alessandro.capone@unisalento.it

²⁵ Universitätsbibliothek Leipzig, Nachlass Georg Curtius; Signatur: NL 224/1/C/134.

